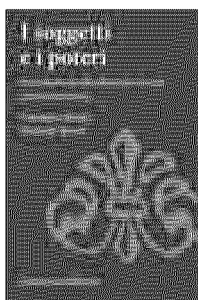


Libri del mese / segnalazioni

V. ROSITO,
M. SPANÒ,
**I SOGGETTI
E I POTERI.**
*Introduzione
alla filosofia
contemporanea,*
Carocci, Roma 2013,
pp. 246, € 23.
9788843066308



L'introduzione alla filosofia sociale contemporanea redatta da Vincenzo Rosito e Michele Spanò ha una struttura pentaedrica che ne segnala immediatamente la stimolante atipicità. Le cinque macro-sezioni («riconoscersi», «governarsi», «sollevarsi», «nominarsi» e «immaginarsi») ripercorrono diversi momenti della recente espansione della filosofia sociale, dando spazio a una vivace molteplicità di autori, ma senza mai dimenticare lo sfondo che permette loro di sviluppare le proprie teorie.

Nascita, crescita, ragioni e pregi della filosofia sociale emergono nettamente nel testo, rivelando come il metodo di tale disciplina ne rispecchi e ne mimi il contenuto, in una sorta di contaminazione, attitudine tipica del contemporaneo. In altre parole, la permeabilità degli scambi, la molteplicità dei discorsi e la varietà delle forze che sono al centro delle analisi della filosofia sociale ne dispongono il modo di procedere, improntandone l'ordine. La filosofia sociale è così esposta a un dinamismo radicale, contrassegnato da una forte tendenza interdisciplinare e da un'organizzazione flessibile.

Lo studio della dialettica tra soggettività e società perpetua questo gioco riflessivo, che della filosofia sociale caratterizza l'essenza e ne sancisce il primato rispetto alle sue più vicine sorelle, quali la filosofia politica e la sociologia. Né l'una né l'altra risultano infatti idonee a cogliere il complesso intreccio di poteri che si dipanano nella società e che permettono l'emergere dei singoli. La prima, infatti, pur dimostrandosi fondamentale nello studio delle modalità d'organizzazione dello spazio sociale e nell'indicazione dei modi di strutturazione intelligente di pratiche istituzionali, perde di vista – nella sue tendenze normative – le eccedenze che delle istituzioni costituiscono lo sviluppo spontaneo (cf. c. 1.1).

Mentre la seconda – che reca i segni della propria origine positivista – indaga gli elementi costitutivi della società e i loro rapporti, tentando di darne una mappatura stabile e quanto più possibile oggettiva, in modo tale però da precludersi uno sguardo più ampio e dunque celare i complessi meccanismi generativi e aggreganti che della società rap-

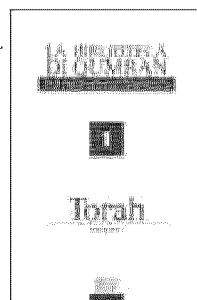
presentano il motore primo. Diversamente da queste, la filosofia sociale sonda le realtà associative per farne emergere le dinamiche e assume un atteggiamento diagnostico e valutativo. Questa disposizione critica fa della filosofia sociale lo strumento più idoneo a considerare le azioni riflessive che della società costituiscono le fondamenta. In questo senso, l'interesse per l'emergere delle soggettività e la loro piena realizzazione entro una rete di legami intersoggettivi – siano essi vocati al riconoscimento o al conflitto – non è disgiunto dall'osservazione dei modi in cui si rende possibile sia l'autorealizzazione del singolo sia l'incontro con l'altro (cf., in particolare, 26ss.).

Il mondo a cui la filosofia sociale guarda è articolato sì come campo in cui singole esperienze si orchestrano, ma mai come totalità compiuta, ossia completa e conclusa. Nonostante quest'ultima analisi dia luogo a molteplici e varieghe indicazioni circa l'articolazione della realtà associativa, gli autori che il testo prende in considerazione assegnano al potere un ruolo centrale nell'economia della struttura sociale. Tale potere non va però inteso come sovrano o coercitivo, bensì in quanto produttivo. Un potere che non viene calato dall'alto, ma si rifrange in discorsi, dando forma ai segmenti sociali e alle individualità possibili. Si tratta non già di capacità governativa, ma di razionalità *governamentale*, che permette di fare luce su quegli orizzonti che rimarrebbero illeggibili se si pensasse il potere esclusivamente come «assoggettamento» e non come «soggettivazione» (80ss). Fulcro delle teorie presentate è quindi il soggetto nella sua duplice posizione, che lo vede da un lato lottare per conseguire uno status identitario soddisfacente e dall'altro concorrere a formare l'orizzonte di possibilità del suo stesso sviluppo. La lettura che viene data della filosofia sociale come disciplina imperniata sull'analisi delle condizioni di produzione delle soggettività rende questo testo un compendio nodale per la comprensione della varietà caratteristica dell'attuale momento storico. Al di là della trattazione di concetti puntuali, il testo dimostra l'importanza di una riflessione sulla realtà che si giovi del punto di vista privilegiato delle scienze umane, capaci, nella loro audace interdisciplinarietà, di riportare, senza soffocarla, l'eterogeneità dei luoghi, dei modi, dei discorsi propri dei soggetti e dei poteri. Tutt'altro che una debolezza, la complessità è invero la punta di diamante del volume: l'analisi presentata non solo consente agli autori di produrre uno strumento utile allo specialista e avvincente per il profano, ma permette soprattutto di rimandare perfettamente l'idea della filosofia sociale e della sua essenza.

Valeria Venditti

K. BERTHELOT,
T. LEGRAND, A. PAUL
(A CURA DI).

**LA BIBLIOTECA
DI QUMRAN.**
Edizione bilingue.
1. Torah – Genesi.
*Edizione italiana
a cura di G. Ibba,*
EDB, Bologna 2013,
pp. 640, € 68,00.
9788810303016



Le scoperte di Qumran rappresentano il più grande evento archeologico del XX secolo. I resti più o meno integri di circa 900 rotoli ebraici, databili dal III secolo a.C. al I d.C., sono stati rinvenuti tra il 1947 e il 1956 in 11 grotte nei pressi del Mar Morto. Si tratta di una delle più importanti collezioni di testi dell'antichità che ci siano mai pervenute, compresi i più antichi manoscritti della Bibbia ebraica, anteriori di circa 1.000 anni al primo codice completo utilizzato per la redazione del testo biblico, il *Codex Leningradensis*. I rotoli di Qumran, scritti in prevalenza in ebraico, ma anche in aramaico e greco, consentono di rinnovare in profondità l'analisi del contesto giudaico nel quale il primo cristianesimo ha visto la luce e forniscono una documentazione quasi contemporanea agli inizi del movimento cristiano.

La nuova collana che le EDB aprono con questo primo volume – sui nove previsti, uno per anno – è la prima raccolta italiana completa e bilingue di tutti i manoscritti che più d'ogni altro documento dell'antichità hanno fatto versare fiumi d'inchiostro a storici ed esegeti (e millantatori), sia per la modalità fortuita del loro ritrovamento sia perché hanno fornito agli studi biblici fonti non interpolate dopo più di 2.000 anni. L'originalità di questa edizione risiede anche nel sistema di classificazione adottato, che privilegia il legame tematico o formale tra i testi del Mar Morto e i libri che più tardi costituiranno la Bibbia ebraica.

Il primo volume raggruppa i manoscritti che evocano principalmente episodi o personaggi della Genesi, come la creazione del mondo, il diluvio o le figure dei patriarchi. Ciò consente d'individuare rapidamente le sezioni più frequentemente riprese o trattate e di rilevare l'importanza delle tradizioni relative a Enoc, Noè, Levi e Giuseppe. A Qumran circa la metà delle composizioni legate alla Genesi è in aramaico, una lingua che – per ragioni che rimangono ancora da chiarire – ha dunque una relazione privilegiata con il primo libro della Bibbia.

M.E.G.